La Provincia di CREMONA

Quotidiano

Fazi Editore

Data 04-09-2011
Pagina 56
Foglio 1

www.ecostampa.it

L'IDENTITÀ NEGATA

Irene Nemirovsky secondo sua figlia

L'opera uscita a ridosso della giornata ebraica

di Massimo Lomonaco

L'autrice è una delle due figlie di Irene Nemirovsky e con il libro cerca di rinserrare le fila di una storia familiare tragica e dolorosa, segnata dalla Shoah. Scrittrice amata, di grandissimo successo, decisa a distanziarsi dal mondo ebraico da cui proveniva, Irene Nemirovsky fu risucchiata proprio da quell'appartenenza che in un certo senso rifiutava e che sentiva come un peso. Spesso alcuni dei suoi romanzi sono stati letti, e criticati, anche alla luce di questa forte presa di distanza. Del resto la stessa figlia Elisabeth dice: «Considerava l'identità ebraica come una persistenza di tradizioni ancestrali che avevano perso ogni significato». E sul fatto che si fosse fatta battezzare nel 1940: «Non so perché lo abbia fatto, quando non c'è nessuna traccia di fede religiosa nella sua opera e nelle sue lettere... Forse per un desiderio di integrazione». Insomma, Elisabeth e sua sorella Denise sono state fortemente segnate dall'esperienza della madre e ne hanno portato a lungo le ferite. Nella biografia che le dedica Elisabeth la fa rivivere ripercorrendo le tappe della sua vita: dalla Russia natale, abbandonata per la rivoluzione bolscevica, alla Francia e a Parigi; da un'educazione rigida e autoritaria, in linea con l'alta fascia sociale d'origine, alla libertà, ai circoli intellettuali cosmopoliti della capitale francese. È lì che Irene Nemirovsky diventa famosa, amata per i suoi romanzi dove la riflessione e l'introspezione psicologica vanno di pari passo con la descrizione acuta di società e mondi lontani. Poi, la storia sopraffà la scrittrice: la sua borghesia colta non si rende conto del nazismo e della carica distruttiva che l'accompagna. Costretta alla fuga con il marito e le figlie, abbandonata in parte dagli intellettuali che l'hanno incensata, Irene Nemirovsky è costretta a ritrovare la parte di sè che più ha abbandonato: una donna ebrea sposata ad un marito ebreo. Morirà come il marito a 39 anni nell'agosto del 1942 ad Auschwitz. Elisabeth e la sorella si salveranno grazie alla fuga e alla carità dei pochi amici rimasti.

Elisabeth Gille
'Mirador. Irene Nemirovsky mia madre', Fazi
359 pagine, 18 euro

La Libreria
Comiche caricature umane nel lungo delirio di Morfeo
Divisa tra se stessa e il proprio passato
Irene Nemirovsky secondo sua figlia

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fazi Editore